



Associazione Comunità Arca dell'Alleanza
sede legale Via Cavour, 150 Bisceglie

☎ **0803523274 – 3248843418**

✉ segreteria@arcadellalleanza.com

🌐 www.arcadellalleanza.com

Gentilissimi,

in riferimento ai punti di sintesi emersi durante il Convegno Diocesano abbiamo elaborato le seguenti proposte:

Tema 1 “La missione secondo lo stile di prossimità”

In continuità con ciò che è stato proposto in merito a questo punto, abbiamo pensato a momenti di apertura, informazione e confronto rispetto alla missione generale che la Chiesa affida a noi laici, nonché rispetto a come, nel particolare, si può concretizzare la stessa missione, attraverso l'esperienza vissuta dalla propria realtà. Questo approccio consentirebbe una maggiore conoscenza della vocazione che ogni realtà vive nella Chiesa e, altresì, una conoscenza reciproca tale da consentire di accogliere una problematica specifica e orientarla verso una “soluzione” concreta in modo opportuno.

Tema 2 “Il linguaggio e la comunicazione”

Considerato che in questo punto si è parlato di rimettere al centro la famiglia, i giovani e i poveri, abbiamo pensato a percorsi di evangelizzazione proprio a partire dai nuclei familiari, in modo tale da coinvolgere, laddove possibile, i giovani presenti all'interno di essa. Momenti semplici di preghiera che inizino dalla recita del Santo Rosario. Si potrebbero costituire dei veri cenacoli di preghiera che si riuniscono intorno alla famiglia, partendo dalla propria abitazione, nel tentativo di coinvolgere vicini di casa, parenti e amici.

Tema 3 “La formazione alla fede e alla vita”

In continuità con il secondo punto si potrebbero organizzare per i giovani dei percorsi di educazione all'amore, all'affettività, alla sessualità, alla vita; per gli adulti dei percorsi di educazione e sostegno alla genitorialità, in modo tale da fornire risposte e strategie concrete a problematiche comuni e condivise.

Tema 4 “La sinodalità e la corresponsabilità”

All'interno di ogni comunità parrocchiale spesso convivono realtà che esprimono la propria missione in modo differente: l'impegno, in questo senso, potrebbe essere quello di organizzare momenti liturgici centrali nella chiesa, suddividendosi i compiti in funzione del proprio carisma; questo favorirebbe non solo la conoscenza ma anche la collaborazione e il senso di corresponsabilità, fondamentale in un periodo storico in cui si tende a deresponsabilizzare.

Tema 5 “Il cambiamento delle strutture”

Formarsi diventa un elemento essenziale per sviscerare sempre di più alcune tematiche e approfondire il contributo e il parere della Chiesa: il Cristiano in questo modo arricchisce il proprio scibile e sceglie di non fermarsi ad un piano superficiale della conoscenza, strutturando e frequentando incontri periodici con i vari esponenti delle agenzie educative, che possano consentire di fare un'analisi dei fabbisogni per poter poi fornire risposte pertinenti rispetto ai bisogni emersi, evitando così di incorrere in soluzioni improvvisate.

Cordiali Saluti

COMUNITÀ ARCA DELL'ALLEANZA

COMUNIONE E LIBERAZIONE

Quest'anno ricorre il 70° anno dalla nascita del Movimento di Comunione e Liberazione e il 42° anno dal riconoscimento pontificio della Fraternità.

Il 30 gennaio Papa Francesco ci ha fatto dono di una lettera nella quale, esprimendo la Sua gratitudine 'al Signore per la vitalità che il movimento dimostra continuamente nella sua opera di evangelizzazione e di carità nei confronti degli uomini e delle donne di oggi', ci raccomanda di proseguire il nostro percorso custodendo l'unità fra di noi e alla Santa Madre Chiesa

Seguendo questa indicazione seguiamo il nostro cammino caratterizzato da approfondimenti e proposte sui temi dell'incontro, dell'educazione, della carità e della corresponsabilità, che riguardano tutte le fasce anagrafiche di appartenenza al Movimento, dalla scuola media fino alla forma matura e adulta della Fraternità

In particolare, e come esempio, si riportano due punti:

- nell'ambito educativo è stato avviato quest'anno un ciclo di incontri per gli educatori, insegnanti e non solo, guidati dal responsabile nazionale, Matteo Severgnini, del CLE (Comunione Liberazione Educatori): punti di lavoro 'Sequela e Presenza'
- riguardo la carità, da qualche settimana alcuni dei nostri giovani hanno dato la loro disponibilità alla Caritas, aiutando alla cura della mensa per i bisognosi presso la parrocchia di S. Giuseppe a Trani; durante l'anno sono effettuati a livello nazionale, e quindi anche nella diocesi, la Colletta alimentare e il Banco Farmaceutico

Il nostro percorso è inoltre caratterizzato da incontri bisettimanali, in gruppetti che chiamiamo Scuola di Comunità, nei quali viene approfondito il testo del nostro fondatore, Don Luigi Giussani, 'Il Senso Religioso'

Durante l'anno viviamo i momenti fondamentali dei Ritiri di Avvento e Quaresima e quello cruciale degli Esercizi della Fraternità

Fedeli all'indicazione del Papa e al carisma donato al nostro fondatore, seguiamo il cammino certi di essere 'creature e non creatori' e certi di Cristo, Dio fatto uomo, disponibili al lavoro diocesano con il nostro Vescovo

CONDIVISIONE ANALISI DELLA SCHEMA SINODALE SVOLTA NELLE COMUNITA' NEOCATECUMENALI

Dalle considerazioni fatte nelle varie comunità neocatecumenali della diocesi in merito ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano si evince quanto segue:

A partire dal vangelo di Matteo 15,15 “Niente di ciò che entra nell'uomo dall'esterno, può farlo diventare impuro. Piuttosto, è ciò che esce dall'uomo che può renderlo impuro”, si pensa che il cambiamento delle strutture possa avvenire principalmente a partire dalla conversione del cuore dell'uomo attraverso il primo annuncio o KERIGMA.

Tale cambiamento e/o conversione potrebbe avvenire in due fasi:

1. il battezzato si forma ad una fede adulta nelle strutture ecclesiali, mediante percorsi di iniziazione cristiana ed educazione permanente della fede, relativi all'aggregazione di appartenenza;
2. il battezzato con fede adulta porta nei vari ambiti sociali, in cui si trova ad operare, la propria esperienza di Cristo Risorto.

CONCRETAMENTE i miglioramenti che si potrebbero apportare nella nostra vita comunitaria sono i seguenti:

- MAGGIORE PRESENZA DEI PRESBITERI AL SERVIZIO DEL NOSTRO PERCORSO DI INIZIAZIONE CRISTIANA, AL FINE DI RISPETTARE E INCORAGGIARE LE MODALITA' DEL NOSTRO CARISMA;

- RINNOVARE IL LINGUAGGIO CATECHETICO A LIVELLO ECCLESIALE IN MODO CHE, CON L'AIUTO DELLO SPIRITO SANTO, L'ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO ABBA UNA AZIONE PERFORMANTE IN CHI L'ACCOGLIE.

NEL CONCRETO: UNIRE ALL'ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO UNA TESTIMONIANZA PERSONALE

TEMA 1 LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

La missione deve essere un riflesso dell'amore di Cristo, un servizio vicino alle persone e un annuncio che rispetti e valorizzi le diverse realtà culturali e umane. Questo richiede un impegno spirituale profondo, un discernimento costante e un cuore aperto alla guida dello Spirito Santo. La prossimità non è solo fisica, ma anche spirituale: è la capacità di entrare nel cuore delle persone, di ascoltarle, di condividere le loro gioie e le loro sofferenze. È un cammino di umiltà, di amore e di compassione, che ci porta a vedere il volto di Cristo in ogni persona che incontriamo.

Riferimenti biblici che sottolineano l'importanza della prossimità e del servizio:

Il Buon Samaritano (Luca 10,25-37): Gesù ci insegna l'importanza di essere vicini agli altri e di servire chiunque abbia bisogno.

Il Comandamento dell'Amore (Marco 12,28-34): Gesù afferma che il più grande comandamento è amare Dio e il prossimo come se stessi. Questo richiede una prossimità autentica e un servizio disinteressato.

La Lavanda dei Piedi (Giovanni 13,1-17): Gesù lava i piedi dei suoi discepoli come segno di umiltà e servizio. Questo atto ci insegna che la prossimità e il servizio sono fondamentali per la vita cristiana.

La sintesi presentata offre una visione comunitaria e missionaria della fede cristiana, evidenziando l'importanza dell'ascolto della Parola di Dio, l'unità nella diversità e la condivisione dell'amore attraverso esperienze di fede condivise.

Per rinnovare e migliorare questa visione in chiave comunitaria, si possono considerare i seguenti punti:

Rafforzare l'ascolto della Parola di Dio: -

- Promuovere incontri regolari con tutti i membri della comunità di lettura e meditazione della Bibbia, per approfondire la comprensione della Parola di Dio e la sua applicazione nella vita quotidiana. –
- Utilizzare le tecnologie moderne (video social media, podcast) per diffondere riflessioni sulla Parola di Dio e raggiungere anche chi non può partecipare fisicamente agli incontri.

Incoraggiare la formazione spirituale personalizzata:

- Sviluppare percorsi di formazione spirituale che tengano conto dei diversi carismi e vocazioni all'interno della comunità, rispettando la chiamata individuale.
- Creare piccoli gruppi di condivisione basati su interessi comuni, età o stato di vita, per favorire una crescita spirituale più intima e personalizzata.

Condividere esperienze di fede "in uscita":

- Incoraggiare l'evangelizzazione "di prossimità" attraverso iniziative di servizio alla comunità locale, come la visita agli ammalati, l'assistenza agli anziani o il sostegno ai bisognosi.
- Promuovere progetti missionari congiunti che permettano ai membri delle diverse realtà di lavorare insieme per obiettivi comuni, sperimentando così l'unione nell'azione.

Coltivare l'amore e la solidarietà:

- Organizzare eventi di testimonianza dove i fedeli possano condividere le "meraviglie" operate da Dio nelle loro vite, incentivando così l'edificazione reciproca e la fede vissuta.
- Sviluppare programmi di "adozione spirituale" dove i membri più maturi nella fede accompagnano e sostengono quelli più giovani o in difficoltà.

Per implementare queste idee, è fondamentale una apertura sensibile al cambiamento, che valorizzi il contributo di ogni persona e che promuova una cultura di dialogo e partecipazione all' interno della comunità. Ecco alcuni passaggi per continuare il rinnovamento e il miglioramento in chiave comunitaria e monfortana:

Formazione continua dei referenti e dei formatori:

- Organizzare ritiri e seminari di formazione per i referenti delle varie realtà e gruppi, per assicurare che siano saldi nella fede , nell'insegnamento della chiesa e ben radicati nella spiritualità monfortana e nelle dinamiche di evangelizzazione e accompagnamento.
- Offrire corsi e risorse per migliorare le competenze comunicative e pastorali, in modo che possano guidare con efficacia e sensibilità.

Valutazione e feedback:

- Implementare processi di valutazione periodica delle attività e dei programmi per assicurarsi che rispondano alle esigenze della comunità e siano in linea con gli obiettivi pastorali.
- Incoraggiare il feedback da parte dei fedeli per comprendere meglio come migliorare e adattare le iniziative alla realtà vissuta dalla comunità.

Integrazione della spiritualità mariana:

- Riscoprire e integrare la spiritualità mariana tipica dello stile monfortano, incoraggiando la devozione a Maria come modello di fede e di sequela Christi.
- Promuovere la recita del Rosario in comunità e altre pratiche di pietà mariana che possano rafforzare il senso di appartenenza e la spiritualità comunitaria.

Servizio e giustizia sociale:

- Sviluppare iniziative di sensibilizzazione e azione che riflettano il legame tra fede e giustizia sociale, seguendo l'esempio dei santi e dei testimoni nella carità al loro impegno verso i poveri e gli emarginati.
- Collaborare con organizzazioni locali , nazionali ed oltre per affrontare problemi come la povertà, l'ingiustizia e la salvaguardia del creato.

Comunicazione e presenza nel mondo digitale:

- Creare una presenza online forte e accogliente che rifletta lo spirito della comunità e che sia in grado di raggiungere le persone là dove si trovano, specialmente i giovani.
- Utilizzare i media digitali non solo per diffondere contenuti, ma anche per creare spazi di dialogo, preghiera e condivisione della fede.

Cultura dell'incontro:

- Favorire iniziative che promuovano l'incontro personale e la relazione diretta tra i membri della comunità, superando la semplice partecipazione ad attività programmate.
- Organizzare eventi culturali, artistici e sociali che possano essere occasione di dialogo e di testimonianza della bellezza del Vangelo.

In conclusione, il processo di rinnovamento e miglioramento richiede uno sforzo costante e collaborativo per ascoltare lo Spirito Santo e rispondere con creatività alle sfide.

Che questo spirito di prossimità possa guidare la Chiesa nel suo servizio al mondo, portando speranza e rinnovamento a tutti coloro che ne hanno bisogno.

TEMA 2 – IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

Promuovere un linguaggio della speranza e dell'incontro:

- Utilizzare un linguaggio positivo che evidenzia la gioia e la speranza del messaggio cristiano.
- Incoraggiare storie e testimonianze che mostrino come il cristianesimo sia una fonte concreta di trasformazione personale e sociale positiva.
- Valorizzare il buono e il bello di ogni persona, curare la dignità della persona evitando un tono moralistico o giudicante che possa allontanare le persone dalla grazia.
- Offrire formazione continua ai membri della comunità su come comunicare efficacemente, con verità e amore, sia all'interno che all'esterno della comunità.

Valorizzare la famiglia come destinataria e veicolo della comunicazione:

- Creare contenuti e programmi che parlino direttamente alle famiglie, affrontando temi e problemi concreti con cui si confrontano quotidianamente.
- Favorire la partecipazione attiva delle famiglie nella vita della comunità, per esempio, attraverso eventi o attività che incoraggino il dialogo e l'incontro.
- Promuovere nelle famiglie lo spirito missionario, affinché siano non solo destinatari ma anche protagonisti dell'annuncio cristiano.

Sviluppare un linguaggio credibile che rispecchi l'ideale cristiano:

- Assicurarsi che i messaggi veicolati siano coerenti con i valori cristiani e che riflettano un'autentica vita di fede.
- Curare una sincera conversione del cuore per essere esempi viventi dell'ideale cristiano, in modo che il nostro linguaggio sia coerente con la nostra vita.
- Essere trasparenti e onesti nella comunicazione, evitando di manipolare i fatti o di offrire una versione edulcorata della realtà.
- Affrontare con coraggio e onestà i problemi sociali, mostrando l'impegno concreto della comunità cristiana in questi ambiti.

Integrare le nuove tecnologie in modo responsabile:

- Adottare le nuove tecnologie per raggiungere e coinvolgere le persone, in particolare i giovani, dove sono più presenti (social media, piattaforme online).
- Utilizzare le tecnologie non solo per diffondere contenuti ma anche per creare spazi di dialogo, condivisione e vero incontro.
- Rinnovare e migliorare il linguaggio e la comunicazione in chiave monfortana e comunitaria non è solo una questione di adottare nuove strategie, ma anche di rinnovare lo spirito e l'intenzione con cui queste vengono perseguite. Un vero cambiamento nasce dal cuore e si manifesta attraverso azioni concrete.

Favorire l'ascolto attivo:

- Ascoltare le esigenze e le speranze delle persone, specialmente dei giovani, e rispondere alle loro domande e dubbi con empatia e comprensione.
- Creare spazi sicuri dove la gente può esprimere liberamente i propri pensieri e sentimenti, contribuendo al dialogo e alla crescita della comunità.

Valutare e aggiornare periodicamente le strategie di comunicazione:

- Monitorare l'efficacia delle tecniche comunicative adottate e apportare modifiche o aggiornamenti in base ai feedback ricevuti e alle mutevoli dinamiche sociali.

- Rimane aperti all'innovazione e ai cambiamenti, senza perdere di vista la fedeltà ai valori fondamentali del messaggio cristiano.

Concludendo, per rinnovare e migliorare il linguaggio e la comunicazione in chiave monfortana e comunitaria, è fondamentale che ogni azione sia intrisa di amore, verità e desiderio sincero di relazione e incontro. Questo implica un impegno costante a vivere secondo gli ideali che si professano, testimoniando con la propria vita il messaggio di speranza e felicità che il cristianesimo propone. Inoltre, è essenziale coltivare la capacità di ascoltare e comprendere le persone a cui ci si rivolge, per essere capaci di rispondere alle loro necessità in modo autentico e credibile.

TEMA 3 - LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Formazione all'ascolto della Parola di Dio e degli altri:

- Promuovere la pratica della Lectio Divina in modo che i fedeli imparino a leggere, meditare, pregare e vivere la Parola di Dio quotidianamente. Questo può aiutare i fedeli a sviluppare un rapporto più intimo con la Scrittura.
- Creare gruppi di ascolto e condivisione dove la Parola di Dio sia il fulcro e dove i partecipanti siano incoraggiati ad ascoltare attivamente e a condividere le proprie riflessioni e bisogni.
- Incoraggiare l'ascolto empatico all'interno della comunità, attraverso la formazione specifica su tecniche di ascolto attivo e comunicazione efficace.
- Utilizzare i social media e le piattaforme online per diffondere le riflessioni sulla Parola di Dio e creare spazi virtuali di ascolto e condivisione.

Centralità della famiglia nella pastorale:

- Organizzare ritiri e workshop per le famiglie che affrontino temi della vita quotidiana alla luce del Vangelo e della dottrina montfortana, come l'amore incondizionato, il servizio e la fiducia in Dio.
- Favorire percorsi di accompagnamento matrimoniale che offrano strumenti concreti per vivere la spiritualità familiare.
- Creare una rete di supporto tra le famiglie della comunità, in cui possano condividere esperienze e supportarsi a vicenda.
- Promuovere momenti di preghiera familiare, come il rosario in famiglia e incoraggiare le pratiche di devozione montfortane a casa.

Catechesi per i giovani di tipo esperienziale e testimoniale:

- Sviluppare percorsi di catechesi che includano esperienze di servizio, pellegrinaggi, ritiri spirituali e missioni, in cui i giovani possano vivere concretamente la fede.
- Coinvolgere i giovani in progetti di solidarietà e giustizia sociale, che rispecchiano l'impegno montfortano per i più bisognosi.
- Favorire la formazione di gruppi giovanili che si ispirino alla spiritualità montfortana, con un *focus* sulla formazione della persona nella sua totalità.
- Organizzare serate di testimonianza dove giovani adulti condividano le loro esperienze di fede, sottolineando il ruolo della fiducia in Dio e dell'abbandono nella Provvidenza.

Per rinnovare e migliorare concretamente questi aspetti, è importante avvalersi di un piano pastorale ben strutturato e di una formazione specifica per i responsabili in modo da lavorare in sinergia e garantire coerenza e qualità nell'attuazione di queste iniziative.

Inoltre, è essenziale coinvolgere attivamente i giovani e le famiglie ascoltando i loro bisogni e le loro aspirazioni per creare un ambiente autentico.

Infine, monitorare costantemente l'efficacia delle attività proposte attraverso feedback e valutazioni periodiche, per apportare eventuali correzioni e miglioramenti. La formazione alla fede e alla vita richiede un impegno costante e un'apertura al cambiamento per rispondere in modo efficace alle esigenze spirituali e pastorali.

TEMA 4 - LA SINODALITÀ E LA CORRESPONSABILITÀ

La sinodalità e la corresponsabilità nella vita della Chiesa sono temi centrali nella riforma avviata da Papa Francesco. Questi concetti sottolineano l'importanza di un cammino condiviso e di una partecipazione attiva di tutti i membri della Chiesa, inclusi i laici, nella sua missione. Ecco alcune proposte concrete per rinnovare e migliorare la nostra vita comunitaria alla luce dei punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano:

-Promuovere la consapevolezza della missione comune:

Favorire una maggiore consapevolezza della missione evangelizzatrice comune tra i vari membri della comunità. Questo potrebbe essere fatto attraverso momenti di formazione, sessioni di riflessione e condivisione sulle sfide e le opportunità della missione oggi.

-Inclusione e accoglienza:

- Assicurarsi che la comunità sia un luogo di inclusione e accoglienza per tutti, dove ciascun membro si senta valorizzato e amato. Promuovere la diversità e il rispetto reciproco all'interno della comunità può arricchire la vita comunitaria e favorire un clima di fraternità e solidarietà.

- Formazione e crescita continua:

- Offrire opportunità di formazione e crescita continua ai membri della comunità, in modo che possano approfondire la loro conoscenza della spiritualità monfortana, sviluppare le proprie competenze e essere meglio attrezzati per vivere la missione in modo più efficace, con specifiche competenze per svolgere ruoli attivi nella comunità ecclesiale.

- Coinvolgimento attivo dei membri nella vita comunitaria:

- Promuovere un maggiore coinvolgimento attivo di tutti i membri della comunità nelle decisioni e nelle attività comuni. Ciò potrebbe includere la partecipazione a incontri per la pianificazione delle attività, la condivisione di responsabilità nella gestione delle attività e la valorizzazione dei talenti e delle capacità creative di ciascun membro.

- Crescita spirituale condivisa:

- Favorire la crescita spirituale condivisa attraverso momenti di preghiera comunitaria, condivisione di esperienze spirituali e sostegno reciproco nella vita di fede. In questo modo, i membri della comunità possono sostenersi a vicenda nel cammino verso una maggiore conformità a Cristo attraverso l'intercessione di Maria.

- Conversione alla pluralità e non alla singolarità:

- Promuovere una mentalità aperta e inclusiva che valorizzi le diversità e favorisca la collaborazione tra le varie realtà. Accogliere le differenze come opportunità di arricchimento reciproco e lavorare per superare i confini del proprio "sacro recinto" per costruire ponti e relazioni significative con gli altri membri.

- **Maggiore relazione tra Clero e i Laici:**
 - Promuovere una maggiore collaborazione e comunicazione tra il clero e i laici. Organizzare incontri regolari, di preghiera e condivisione per favorire una maggiore comprensione reciproca e un lavoro di squadra più efficace.

- **Organizzare le "forze" per essere più efficaci:**
 - Riorganizzare le risorse umane e materiali disponibili per massimizzare l'efficacia della missione. Concentrati su progetti mirati e una distribuzione equa delle responsabilità.

- **Favorire relazioni di incontro e di conoscenza tra le varie realtà associative:**
 - Promuovi attivamente la collaborazione e la condivisione tra le diverse realtà associative presenti nel territorio. Organizzare incontri, convegni e momenti di preghiera comunitaria che coinvolgano tutti i soggetti interessati, favorendo così la crescita della comunità ecclesiale come un tutt'uno.

TEMA 5 – IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Evangelizzazione e Missionarietà:

- Sentirsi inviati a portare il Vangelo con ardore missionario, seguendo l'esempio di San Luigi Maria di Montfort che era un instancabile predicatore per la diffusione della fede.
- Promuovere iniziative missionarie e di evangelizzazione, sia a livello locale che globale, per rispondere al mandato di annunciare il Vangelo a tutte le genti.

Comunità di preghiera e azione:

- Stimolare la vita di preghiera personale e comunitaria, in particolare attraverso la consacrazione a Gesù per mezzo di Maria aspetto centrale nella spiritualità montfortana.
- Promuovere un'azione pastorale che sia frutto di una solida vita di preghiera, in modo che ogni iniziativa sia intrapresa sotto la guida dello Spirito Santo e con la protezione materna di Maria.

Impegno per i poveri e i marginalizzati:

- Seguire l'esempio di Montfort nel servire i poveri e gli emarginati, riconoscendo in loro il volto sofferente di Cristo e impegnandosi in opere di carità e di giustizia sociale.
- Sviluppare progetti di sostegno e inclusione per le persone in situazione di povertà, ispirati all'amore preferenziale per i meno fortunati che San Luigi Maria Grignon de Montfort ha vissuto intensamente nel suo ministero.

Rilettura della vita comunitaria:

- Periodicamente riflettere in modo comunitario sul percorso che si sta seguendo valutando le attività in atto e progettando miglioramenti.
- Incoraggiare un esame di coscienza comunitario che porti a identificare sia i punti di forza che le aree di miglioramento nella vita della comunità.

Risposta alle domande delle nuove generazioni:

- Promuovere iniziative che diano voce alle domande e alle attese dei giovani, come forum giovanili, sondaggi, e progetti di ascolto attivo.
- Adeguare i metodi di catechesi e di evangelizzazione, per renderli più aderenti alla realtà e al linguaggio delle nuove generazioni.

Formazione continua:

- Investire nella formazione permanente di tutti i membri della comunità, per favorire una crescita spirituale e umana che si rifletta nel servizio e nella testimonianza.

Promozione della carità e della giustizia sociale:

- Organizzare e sostenere iniziative di carità e giustizia sociale che mostrino la preoccupazione della comunità per le problematiche del mondo attuale e che coinvolgano attivamente i membri della comunità nell'assistenza e nel sostegno ai più bisognosi.

Comunicazione efficace:

- Utilizzare le tecnologie e i social media per comunicare in modo efficace e attuale, raggiungendo un pubblico più ampio, in particolare i giovani, e per diffondere le iniziative e le attività della comunità.
- Sviluppare una comunicazione trasparente e inclusiva che permetta a tutti di essere informati e partecipi della vita comunitaria.

Accoglienza e integrazione:

- Creare spazi di accoglienza e percorsi di integrazione per migranti e rifugiati, mostrando la dimensione universale dell'amore cristiano e l'impegno della Chiesa verso chi è in difficoltà.

Cultura della testimonianza:

- Valorizzare le testimonianze di fede vissuta, anche attraverso la narrazione delle storie di santi, martiri e testimoni dei nostri giorni, per ispirare e motivare i fedeli a vivere con coerenza il proprio impegno cristiano. Incoraggiando questi aspetti e promuovendo una continua riforma e rinnovamento, la comunità ecclesiale può crescere in fedeltà al Vangelo e in efficacia nella sua missione di annuncio e di testimonianza nel mondo di oggi. Rinnovare la propria vita in chiave comunitaria significa anche essere aperti al cambiamento, pronti ad ascoltare lo Spirito Santo e coraggiosi nel mettere in pratica nuove idee e approcci che rispondano alle sfide del tempo presente.



Movimento diocesano dei Cursillos di Cristianità

In riferimento alla richiesta fatta dalla CDAL alle varie Aggregazioni laicali riguardo alle sintesi del Convegno diocesano, come Movimento dei Cursillos di Cristianità, dopo attento discernimento e confronto, suggeriamo le seguenti puntualizzazioni

Tema 1 La missione secondo lo stile di prossimità

Oltre quanto già ben evidenziato ci pare opportuno precisare l'urgenza di dedicare più tempo e spazio al confronto della Parola di Dio, così come dedicare momenti di dialogo e confronto tra i vari fedeli e carismi di tutti i movimenti presenti nel territorio diocesano, al fine di essere una Chiesa "che abitata dalla gioia non dimentica l'amore che l'ha creata e superando la tentazione dell'autoreferenzialità e della polarizzazione, è pazza di amore per il suo Signore e per tutti gli uomini da Lui amati, una Chiesa che è ricca di Gesù e povera di mezzi; una Chiesa che è libera e liberante" (Papa Francesco, Omelia dell'11 ottobre 2022).

Tema 2 Il linguaggio e la comunicazione

Su questo punto ribadiamo l'importanza di un linguaggio più evangelico e coerente, meno formale e più fraterno. Questo potrebbe avere delle ricadute positive nell'approccio con quanti vivono la fede con molta fievolezza e indifferenza. Si sprona tutti ad avere veramente uno stile e un linguaggio chiaro e dialogico al fine di evitare una visione di un cristianesimo "musone" o solo di precetti ed obblighi.

Tema 3 La formazione alla fede e alla vita

Favorire una maggiore sinergia tra i vari operatori pastorali per una formazione veramente integrale e partecipata, che possa durare nel tempo e sia di tipo esperienziale e di contenuto.

Tema 4 La sinodalità e la corresponsabilità

Favorire una maggiore corresponsabilità alla luce anche dell'art. 25 dello Statuto del Consiglio Pastorale Zonale recentemente promulgato, ma poco messo in atto e che favorirebbe un'organizzazione delle forze e una maggiore valorizzazione dei carismi e delle idee pastorali, al fine di essere una Chiesa in uscita che sa realmente valorizzare le diversità nell'unità per la salvezza delle anime e così fugare campanilismi sterili.

Tema 5 Il cambiamento delle strutture

Oltre quanto ribadito in questo punto evidenziamo l'importanza di vivere la Chiesa non come una dogana, ma come una comunità ecclesiale capace di creare ponti di dialogo e di fraternità. Inoltre, come ci esorta il Santo Padre, è auspicabile un cambiamento di mentalità oltre che delle strutture. Questo favorirebbe un maggiore spirito di ascolto anche con realtà lontane dalla sfera ecclesiale, così come con le realtà interne alla Chiesa stessa, le quali spesso si mostrano autoreferenziale e poco propense alla prossimità. Si auspica, anche, una maggiore interrelazione anche con agenzie educative senza compiere scelte improvvisate al fine di essere una Chiesa realmente in ascolto delle gioie, delle speranze e delle angosce degli uomini di oggi (cfr. GS, 1).

Cordiali saluti

Antonella Loffredo



COMUNITÀ **DONO DI MARIA**

OSSERVAZIONI

TEMA 1 LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

Focus:

I. “Parola di Dio”: ogni realtà, movimento, cammino di fede, associazione nella Chiesa alimenta il proprio battesimo con l’ascolto della Parola di Dio secondo la “chiamata” e il carisma ricevuto dallo Spirito Santo.

“Evangelizzazione”: il cristiano fa esperienza del “sacerdozio battesimale” e può/deve evangelizzare.

II. “Unità”: Chiesa unita nella diversità “non tutti dobbiamo fare la stessa cosa e nelle stesse modalità, ma tutti siamo chiamati a guardare verso lo stesso orizzonte che lo Spirito ci ha indicato: i poveri, le famiglie e i giovani” (Orientamenti pastorali 2020/2023).

III. “Amore”: dedicare momenti di incontro tra i fedeli appartenenti alle varie realtà, mettendo in comune le meraviglie che Dio Padre ha operato nella nostra vita, edificandoci vicendevolmente. Ad esempio, organizzando un tempo di evangelizzazione come Chiesa missionaria secondo l’esperienza di ogni gruppo/associazione/cammino di appartenenza, portando la gioia dell’annuncio della Buona Notizia.

* * *

Alcune considerazioni:

Fondamentale risulta il riferimento alla **Parola di Dio**. Ogni realtà attinge alla sorgente inesauribile della Parola: ogni suo membro, alimenta il proprio battesimo con l’ascolto della Parola, quale nutrimento e fonte privilegiata per l’evangelizzazione.

Unità nella diversità: non tutti dobbiamo fare le stesse cose e nelle medesime modalità, ma tutti siamo chiamati a guardare verso lo stesso orizzonte che lo Spirito ci indica.

Dedicare momenti d'incontro tra fedeli appartenenti a varie realtà, edificandoci vicendevolmente. Ad esempio: organizzando un tempo di evangelizzazione come Chiesa missionaria, secondo l'esperienza di ogni gruppo / associazione / cammino di appartenenza, portando la gioia dell'annuncio della Buona Notizia.

In sintesi: questi i punti salienti del primo tema, che interrogano e confermano l'azione della nostra Comunità, che da sempre vive la **Parola**, quale luogo d'incontro privilegiato con il Signore; e vive le relazioni col prossimo, valorizzando le **diversità** nello Spirito, quale ricchezza e fonte di ricchezza, per chiunque s'accosti ai fratelli con cuore libero.

TEMA 2 - IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

Focus:

I. ... linguaggio e comunicazione non devono più trasmettere l'idea di un cristianesimo "musone" fatto essenzialmente di obblighi e precetti, di un cristianesimo che non è relazione e incontro; destinataria privilegiata della nostra comunicazione, nella duplice dimensione dell'ascolto e dell'accoglienza, deve tornare ad essere la famiglia,

II. ... il linguaggio non può essere solo strumento di trasmissione/sterile ripetizione di una "visione" del mondo tra le tante possibili...

III. Dalla centralità della verità e dalla dimensione dell'autenticità potrà discendere la credibilità del nostro linguaggio...

* * *

Ci sembra che l'istanza che prepotente emerge tra le righe, sia una richiesta di "cambio di passo". Siamo chiamati a trasmettere la gioia dell'Evangelo, la bellezza del Cristo Risorto; siamo chiamati ad annunciare la Pasqua di resurrezione, pur passando attraverso i tanti venerdì santi della nostra vita.

Il riferimento alla Famiglia e alla sua tutela, quale cellula del corpo mistico di Cristo che è la Chiesa, si fa ancor più urgente in questo tempo, in cui l'attacco alla stessa, su più e diversi fronti, ne mina le fondamenta. Anche noi, Comunità Dono di Maria, siamo chiamati ad essere testimoni, e ad essere "famiglia di famiglie", qual luogo d'ascolto, di accoglienza e perdono.

"Dalla centralità della verità e dalla dimensione dell'autenticità, potrà discendere la credibilità del nostro linguaggio"... Da qui anche il richiamo ad una Verità certa e non relativa, che non confonda, e che sia al servizio della Verità stessa. Un monito quindi - a tutti noi - a portare la Verità, senza alchimie e note a margine.

TEMA 3: LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Focus:

I. Formazione all'ascolto della Parola di Dio e formazione all'ascolto degli altri, specialmente ai loro bisogni.

II. Dare centralità alla famiglia nella Pastorale rendendo la famiglia protagonista della vita parrocchiale con una formazione che risponde al vissuto. Organizzare momenti specifici di preghiera e formazione per la famiglia.

III. Necessità di una catechesi per i giovani con modalità di tipo esperienziale e di testimonianza di vita.

* * *

Ancora centrale torna il tema dell'ascolto della **Parola** e della **Famiglia**; ancora si richiede un "cambio di passo". Maggiore formazione, maggior incontro. Non possiamo che condividere.

TEMA 4: LA SINODALITA' E LA CORRESPONSABILITÀ

Focus:

I. Maggiore formazione per i Laici (favorendo la creazione di gruppi - di laici - con specifiche competenze, in relazione con gli Uffici Diocesani). Maggiore relazione Clero e Laici.

II. Ordinare/organizzare le "forze" per essere più efficaci (anche alla luce del ridimensionamento dei "numeri", e tenendo comunque conto delle molte attività da svolgere e degli ambiti di azione in cui si è impegnati). Conversione alla conoscenza, alla collaborazione e alla frequentazione reciproca (anche con forze "esterne" al nostro "mondo").

III. Favorire relazioni di incontro/conoscenza tra le varie realtà associative presenti nel territorio e nello specifico nella parrocchia. Conversione alla "pluralità" (cambio di mentalità) e non alla "singolarità". (unire le forze e andare al di là del proprio "sacro recinto").

Favorire occasioni di preghiera comunitaria (parrocchia/movimenti/gruppi, ecc.) e conversazioni nello Spirito, anche di natura ecumenica (evangelici, pentecostali, ecc...).

* * *

Largamente condivisibili sono i punti del quarto tema, che la nostra Comunità sposa largamente. Specie i riferimenti alla... "**Conversione alla conoscenza, alla collaborazione e alla frequentazione reciproca**" (anche con forze "esterne" al nostro "mondo"), non possono che essere auspicabili.

Nello specifico carisma di "Preghiera ed Evangelizzazione", la nostra Comunità, da sempre ha favorito momenti, da dedicare alla reciproca conoscenza, anche attraverso incontri di preghiera di natura ecumenica, coi fratelli evangelici, pentecostali e/o di altre confessioni cristiane.

TEMA 5: IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Focus:

I. Per "uscire verso gli altri" sono necessari innanzitutto momenti di comunione tra le Aggregazioni.

II. Aprire le strutture ecclesiali per includere la società civile prevedendo incontri e/o momenti di confronto su temi di attualità, di cultura, di sport ecc. È auspicabile che la Conversazione nello Spirito divenga un metodo guida nel discernimento operativo.

III. Realizzare incontri con Educatori a vario titolo, in particolare con gli Insegnanti di Religione Cattolica, e porsi in dialogo con le Agenzie educative, al fine di intercettare le domande e le attese rivenienti dalle nuove generazioni.

* * *

Condivisibile risulta il passaggio: **Per "uscire verso gli altri" sono necessari innanzitutto, momenti di comunione tra le Aggregazioni.** Senza dubbio, la **comunione tra le Aggregazioni**, è un aspetto importante per "uscire verso gli altri", specie nell'ottica di un'evangelizzazione condivisa.

Anche l'inciso: **"Aprire le strutture ecclesiali per includere la società civile prevedendo incontri e/o momenti di confronto su temi di attualità, di cultura, di sport, ecc."**, ha decisamente la sua valenza: tuttavia, riteniamo che le strutture ecclesiali debbano essere sì, luoghi d'incontro, ma senza perdere il fine stesso per le quali sono state create, ossia, l'evangelizzazione.

Circa il III inciso, e nello specifico la frase: **"porsi in dialogo con le Agenzie educative, al fine di intercettare le domande e le attese rivenienti dalle nuove generazioni"**, riteniamo si debba essere sempre attenti ad intercettare le domande e le attese rinvenienti dalle nuove generazioni, ma soprattutto si debba tendere ad offrire una proposta alternativa, che non "scimmiotti" le mode del momento o i vaniloqui del mondo, ma che sia capace di attrarre, convertire e affascinare.

**Il Consiglio della Comunità
Dono di Maria**

UNITALSI

Sottosezioni di

Barletta e Gruppo di San Ferdinando di Puglia

Margherita di Savoia

Trani e Gruppi di Bisceglie e Corato

Tema 1 - LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITÀ

“GUARDARE E CREARE”: Esiste un **bisogno di relazione** che deve obbligarci a **guardare chi ci sta di fronte** accogliendolo e accettandolo integralmente come persona. Per tale ragione è necessario assumere uno stile maggiormente “morbido” e dialogante per ascoltare le esigenze di tutti e **creare sinergia** non solo all’interno della realtà associativa (tra i volontari appartenenti alle singole realtà territoriali e tra le diverse realtà territoriali dell’associazione) ma, e soprattutto, anche con le altre espressioni del laicato cattolico che esistono e operano all’interno della Diocesi.

“PAROLA DI DIO”: L’annuncio del Vangelo deve essere sempre di più la cifra caratterizzante dell’operato associativo perchè si venga riconosciuti quali **testimoni credibili** del Cristo.

Tema 2 - IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE

“SEMPLICITÀ DI LINGUAGGIO”: In qualsiasi relazione deve esistere una comunicazione basata su di un **linguaggio semplice** ma che sappia fare breccia nel cuore dell’altro e sicuramente il linguaggio più efficace in tal senso è quello della **testimonianza operosa** che va tradotta in uno stile di vita che sia sempre in linea con ciò che abbiamo scelto di essere ossia, nel nostro caso, volontari credibili accomunati da uno stesso carisma e aperti a tutti.

“ASCOLTO DEI GIOVANI”: Un nuovo linguaggio da utilizzare presuppone l’ascolto dei giovani e delle loro priorità al fine di promuovere un incontro con le nuove generazione che si propongono di renderli protagonisti, oggi, della Chiesa e delle sue diverse espressioni.

Tema 3 - LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

“FORMAZIONE ESPERIENZIALE”: L’ascolto e soprattutto la formazione sono passaggi essenziali alla comprensione ed alla trasmissione della parola di Dio. Tuttavia, questo genere di approccio deve tradursi in esperienze concrete che rendano tangibili le parole della Parola, mettendo in pratica ciò che il Maestro ci ha insegnato. Un motivo attrattivo ulteriore per i giovani che, così, possono toccare con mano la realtà della vita e della fede.

Tema 4 - SINODALITÀ E CORRESPONSABILITÀ

“APERTURA AL CAMBIAMENTO”: Il volto della Chiesa richiede un cambiamento che comporti l’implementazione dei laici nei meccanismi di responsabilità che la governano. Per quanto ci riguarda, ormai da tempo, l’assetto organizzativo e direttivo dell’associazione è divenuto terreno privilegiato dei laici ma sarebbe comunque auspicabile un dialogo sempre aperto e fruttuoso con

le realtà religiose in modo da fornire quel quid pluris che completerebbe il carisma tipico dell'Unitalsi.

Tema 5 – IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

“METODO DI INCONTRO”: Per uscire dalle proprie strutture, che spesso ci tengono ingabbiati, ed aprirsi alle altre aggregazioni, realtà, associazioni e movimenti bisogna approntare un metodo di incontro che consenta a tutti di venire a contatto con i propri talenti e le proprie peculiarità. Sicuramente, oltre ad un momento diocesano in cui poter condividere il sacramento dell'Eucaristia, sarebbe auspicabile promuovere iniziative che permettano un dialogo di crescita come ad esempio è stato attraverso le conversazioni nello Spirito, così come anche promuovere occasioni di incontro che possano essere attrattive anche per i più giovani (meeting o esperienze estiv.),

Il gruppo “Progetto casa della Tenerezza” rispetto al quesito posto per i diversi temi propone di:

TEMA 1

Prendere coscienza delle situazioni di coppie ferite e/o irregolari del territorio per conoscerne le necessità e promuovere relazioni personali, mettendo in piedi un consultorio di ispirazione cristiana.

TEMA 3

Impostare alcuni incontri su tematiche relazionali ed educative per fasce di età da condurre nell’ambito degli incontri di catechesi di iniziazione cristiana, in accordo con i relativi catechisti.

TEMA 4

Favorire un incontro con l’Arcivescovo affinché possa direttamente approfondire e apprezzare le peculiarità del cammino svolto del gruppo della tenerezza.

TEMA 5

Promuovere iniziative atte ad approfondire temi sociali e culturali emergenti, anche in relazione alla vita del quartiere.

GRUPPO MEIC DIOCESANO “LAZZATI GIANNETTO”: considerazioni sui punti di sintesi

TEMA 3: FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

E' necessario prestare più attenzione ai giovani p.es. dedicare spazi parrocchiali per lo studio, per lo svago o semplicemente come punto di ritrovo. Aprire a idee e proposte nuove, che possano anche arrivare da persone apparentemente lontane dalla Chiesa. Favorire la partecipazione ai consigli pastorali. Coinvolgere i giovani tra i 14 e i 25 anni in esperienze di volontariato e carità in collaborazione con le associazioni (Caritas, Libera ecc) per aiutarli a capire l'importanza dello stare vicino agli ultimi, agli scartati e a lottare per la giustizia.

TEMA 4: SINODALITA' e CORRESPONSABILITA'

In merito alla partecipazione dei laici servono ruoli e incarichi non di facciata o di immagine ma veri, attivi, concreti .

Per quanto riguarda la formazione, data la difficoltà di coniugare vita privata, impegni familiari e lavorativi, è necessario utilizzare nuove modalità per dare la possibilità a tutti quelli che vorranno, di partecipare e accrescere le proprie conoscenze. In particolare pensiamo a corsi a distanza on-line nei vari ambiti di servizio, che dovrebbero essere registrati e resi disponibili anche in seguito.

I laici, competenti in materia, potrebbero supportare attivamente il parroco nell'adempimento dei compiti burocratici, amministrativi. Sarebbe opportuno, inoltre, valorizzare i gruppi e movimenti laicali non coinvolti nella realtà parrocchiale: non è tempo di divisioni! La collaborazione con queste realtà è fondamentale; sono al servizio della Chiesa e nella Chiesa e come tali è importante che vengano valorizzate e incluse nel piano pastorale parrocchiale. Bisognerebbe, p.es., inserire i referenti di queste varie realtà ecclesiali nei consigli pastorali in modo che il loro carisma specifico possa essere messo al servizio della comunità.

L'assunzione, da parte dei laici, di compiti e/o ruoli specifici non dovrà essere considerato sostitutivo o oppositivo al servizio/ruolo dei sacerdoti, ma come una propria modalità di vivere con naturalezza il compito missionario di ciascun battezzato

TEMA 5: IL CAMBIAMENTO DELLE STRUTTURE

Sarebbe importante favorire la partecipazione agli organismi diocesani (consigli, cdal, ecc..)in base alle norme degli statuti e prevedere la sostituzione degli inadempienti.

Il Consiglio Pastorale dovrebbe essere comunicativo e coinvolgente: la gestione parrocchiale è una responsabilità che deve essere condivisa da tutti, ma necessita anche della presenza di persone competenti e qualificate (esperti di economia, assistenti sociali ecc) persone che possano essere al servizio non solo della singola parrocchia, ma, con un'ottica più ampia, anche come figure di raccordo inter-parrocchiale.

A questo proposito auspichiamo un approccio maggiormente collaborativo e solidaristico tra le parrocchie vicinali. Questo non si identifica con strutture già sperimentate come vicariati o unità pastorali, ma con un pensiero nuovo in cui si condividono risorse economiche e che permetta di ripensare e riqualificare i luoghi parrocchiali in funzione di un utilizzo comune, oltre il proprio “campanile”. Sarebbe opportuno creare tra parrocchie vicine un gruppo inter-parrocchiale di persone che rappresentino tutte le realtà con il compito di analizzare, evidenziare problemi, proporre soluzioni e progettare percorsi condivisi. Il gruppo, per poter realizzare al meglio i vari progetti, dovrebbe essere formato da persone che hanno esperienza e conoscenza dei problemi nei vari ambiti (profili del settore economico, amministrativo, educativo, etc.); dovrebbe organizzare incontri periodici in cui analizzare le varie situazioni, problematiche e proporre soluzioni utili non solo alla singola parrocchia. Riteniamo fondamentale, inoltre, aprirsi alla collaborazione con le altre associazioni anche non ecclesiali, presenti sul territorio (p.es. CONSULTA CITTADINA DELLE POLITICHE SOCIALI) e organizzare incontri con le istituzioni locali e la società civile su tematiche di attualità e cultura.

MOVIMENTO di IMPEGNO EDUCATIVO di AZIONE CATTOLICA(MIEAC)
Arcidiocesi di Trani Barletta Bisceglie

Alla Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali

Trani 26/02/2024

Il gruppo Mieac diocesano, costituito da genitori, catechisti e docenti, in attuazione di quanto concordato nell'assemblea generale del CDAL dello scorso 30 gennaio, si è riunito in data 20/02/2024

in Bisceglie alla presenza dell' Assistente spirituale, don Gaetano Corvasce, il quale ha introdotto l'incontro con la lettura del passo del Vangelo Mc 14,12-16, soffermandosi sul verbo "preparare" su cui c'è stata la risonanza dei presenti sulla necessità di "prepararsi" per "uscire verso ...", facendo memoria della "urgenza" dichiarata dal Decreto del Concilio Vaticano II su l'Apostolato dei Laici, *Apostolicam Actuositatem*.

La Conversazione nello Spirito ci ha permesso di rileggere la nostra appartenenza alla vita comunitaria e al Movimento stesso nella prospettiva di prendere più a cuore le relazioni con quanti si occupano di educazione a vario titolo.

Si è quindi passati alla fase della restituzione manifestando riflessioni e proposte sui "punti di sintesi" emersi durante il Convegno diocesano, avendo presente che è l'ascolto reciproco che ci permette di ascoltare lo Spirito.

Le risultanze riguardanti il rinnovamento e il miglioramento della vita di gruppo e del proprio apostolato sono state:

- 1) Rinnovare il desiderio di essere sempre più uniti a Dio meditando con maggiore profondità la sua Parola per ascoltare la voce dello Spirito Santo senza porre ostacoli;
- 2) Rinnovare più intensamente l'impegno assunto nell'aderire al nostro Movimento ed esprimere maggiore entusiasmo nel conseguire la finalità propria del Movimento stesso che è quello di "formare coscienze educanti", per dare vita ad iniziative, gruppi di formazione, eventi, anche con la collaborazione di altre associazioni non impegnate in realtà ecclesiali ma consapevoli di essere in cammino come stando sulla stessa barca, per raccordare competenze, risorse e coltivare relazioni per sviluppare fraternità educanti;
- 3) Migliorare il nostro linguaggio e renderlo più facilmente empatico, ispirandoci al proprio stato di vita di genitore, catechista, docente, e così non tradire le attese e le aspettative delle generazioni affidateci in custodia. Migliorare il linguaggio significa anche fare proprie le nuove accezioni culturali che si stanno imponendo e tenendo presente che quelle che abbiamo sempre chiamato "agenzie educative", famiglia, scuola e parrocchia, hanno perso il loro "appeal", non sono più percepite come luoghi in cui le nuove generazioni fanno apprendistato educativo: la famiglia chiede sostegno alla scuola e la scuola rimanda alla famiglia. Oggi ci impattiamo con termini quali "comunità educanti" e/o "reti progettuali" finalizzate, ce lo auguriamo, a realizzare quell'umanesimo integrale tanto caro a Jaques Maritain, cioè un umanesimo in termini di integralità antropologica ed assiologia, che mira a valorizzare tutto l'uomo, nel rispetto dell'unità della persona umana, facendo emergere quanto di positivo c'è nelle diverse concezioni dell'uomo, in una feconda integrazione dei variegati aspetti umani, da quello fisico a quello emotivo, cognitivo, lavorativo, sociale e spirituale. In ambito educativo sembra urgente recuperare la centralità della persona ed evitare derive frammentarie;
- 4) Migliorare il metodo di approccio. Che sia ad impianto esperienziale. Partire dalla realtà, dalle esperienze personali per qualsiasi esplorazione dell' "oltre". Attrarre e non distrarre.
- 5) I bisogni, le vite di donne e uomini sono rilevanti e meritano giusta attenzione. E' bello vedere, ammirare una pianta rigogliosa e solida, ricca di frutti gustosi e saporiti! Dov'è il suo segreto? Nelle radici che non riusciamo a vedere se non quando le andiamo a scoprire. Nel caso specifico associativo, la radice è la Parola di Dio che è il primo Educatore del suo Popolo: *"Poiché la parte del Signore è il popolo suo. Giacobbe è la porzione della sua eredità. Egli lo trovò in una terra deserta, nella desolazione di grida selvagge, lo custodì, lo abbracciò, ne ebbe cura come la pupilla dell' occhio suo.">>(Deut. 32, 9-10).*

CRISTO REGNI.

L'Assistente Diocesano
Don Gaetano Corvasce

IL Presidente Diocesano
Franco Porro

In data 7 Marzo 2024, si è riunita la **Comunità Locale del Movimento dei Focolari – Opera di Maria di Corato (BA)**.

Dopo un momento iniziale di preghiera, ci siamo raccolti nella lettura dei punti di sintesi elaborati dalla Consulta Diocesana e ognuno di noi ha cercato di rispondere alla domanda posta:

“Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?”

Secondo la metodologia suggerita delle “Conversazioni nello spirito”, ognuno dei presenti ha avuto modo di esprimere le proprie riflessioni in maniera sincera e profonda, al termine dell’incontro possiamo sintetizzare e raccogliere tutti i contributi in 3 aspetti principali emersi quasi come una costante tra di noi:

1. **I RAPPORTI TRA DI NOI:** è necessario alimentare quel clima di famiglia che molti ritengono essersi perso. Questa è una condizione necessaria per poterci affacciare al mondo con quella credibilità che il mondo stesso si aspetta. Molti di noi sentono la necessità di ripartire dall’ascolto reciproco e dal sentire di poter contare sul fratello anche per le piccole grandi necessità che la vita quotidiana ci pone innanzi. La proposta emersa è formare dei piccoli gruppi eterogenei per la condivisione, che rimettano al centro il Vangelo e la Parola di Dio, per favorire una maggior comunione d’anima e crescere nel rapporto con i fratelli.
2. **I GIOVANI:** durante l’incontro è emerso uno scollamento tra la generazione adulta e i giovani. Si è consapevoli dell’importanza di mettere al centro della nostra attività le realtà giovanili affinché non si disperdano. La proposta è quella di affiancare a rotazione delle persone adulte agli “animatori”, per dedicare a loro del tempo, offrire ascolto e supporto senza riempirli di “lezioni” e parole ma puntando ad essere per loro una presenza, una testimonianza, possibilmente credibile. Riteniamo importante sostenerli nei loro progetti e nelle loro idee, così come coinvolgerli in altre azioni promosse magari da altri componenti di altre realtà, e cercare di costruire relazioni profonde anche con le loro famiglie di origine, in modo tale che anche loro possano fare esperienza dell’amore reciproco riflesso dell’amore di Dio.
3. **LE ATTIVITA’:** in quanto membri dell’Opera di Maria tutti hanno più di un impegno: nelle parrocchie, in diocesi, con i bambini, con i giovani, con le famiglie, nel dialogo ecumenico o a servizio della cittadinanza. Spesso questi impegni non lasciano tempo e spazio per ideare nuove iniziative, vorremmo perciò non “disperdere le forze” e provare a vivere “insieme”, almeno “a due a due” quello in cui ciascuno è impegnato, o eventuali collaborazioni con altre realtà associative, consapevoli che solo insieme, ognuno con i doni ricevuti dallo Spirito Santo, possiamo comporre il Disegno di Dio sull’umanità, perché sia la presenza di Gesù in mezzo a noi ad operare e non noi, in quanto singoli. Per poter vivere questo proposito potrebbe essere utile rivedere, riorganizzare e soprattutto ottimizzare il tempo

dedicato alle attività per evitare che diventino sterili se non accompagnate ad una vera esperienza di servizio e di amore reciproco con i fratelli.

Questo è dunque il riepilogo di quanto emerso durante il nostro incontro. Ve lo inviamo con la speranza che possa essere per voi d'aiuto per il proseguo del Cammino Sinodale.

Grazie di cuore.

Corato, 15 marzo 2024

I referenti della Comunità Locale di Corato (BA)

Movimento dei Focolari – Opera di Maria

Quesito posto nella Comunicazione CDAL datata 4 febbraio 2024 e a me pervenuta il giorno seguente:

“La Consulta ha elaborato dei “punti di sintesi” di quanto emerso nei lavori di gruppo dello scorso 30 gennaio secondo la conversazione nello Spirito adottata durante il Convegno diocesano dello scorso 19 ottobre. Ogni Aggregazione avrà cura, a partire da questi, di rispondere alla seguente domanda guida per tutti o alcuni dei cinque temi proposti:

Rispetto ai punti di sintesi emersi durante il Convegno diocesano, e rileggendo la propria vita comunitaria, voi, concretamente, come la rinnovereste e cosa migliorereste?”

Di seguito è riportato il lavoro già esposto verbalmente nell’ambito dell’Assemblea della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali tenutasi martedì 12 marzo 2024 presso il palazzo Arcivescovile.

Spett.le Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali, Arcidiocesi Trani-Barletta-Bisceglie,
alla c.a. del Presidente c/o Segreteria.

Presentazione sintetica, non esaustiva dell’Opus Dei:

L’Opus Dei è stata fondata da san Josèmaria il 2 ottobre 1928, è una Prelatura Personale della Chiesa Cattolica e la sua missione è quella di diffondere il messaggio che l’uomo comune si può santificare nella vita ordinaria, in Famiglia e nel lavoro, conducendo una vita pienamente cristiana, senza dover cambiare la sua vita quotidiana, né il suo lavoro abituale, né i propri ideali o aspirazioni.

-Per ulteriori informazioni sull’Opus Dei : [Opus Dei - Trovare Dio nella vita quotidiana](#)

- **In merito al quesito posto**, ho raccolto suggerimenti e propositi di alcune Persone del nostro gruppo risiedenti nella nostra Diocesi. Ho chiesto loro come sarebbe opportuno rileggere la nostra vita comunitaria per rinnovarla, migliorandola in maniera concreta.

Relativamente al Tema n.1 sulla Missione secondo lo stile di prossimità.

Considerando i vari suggerimenti pervenuti, abbiamo ritenuto importante rinnovare il nostro impegno per cercare di esercitare sempre meglio un aspetto – senza trascurare gli altri - del Carisma dell’Opus Dei che è quello che noi definiamo “apostolato di amicizia e confidenza”.

Per questo, dobbiamo ricordarci che il presupposto indispensabile per l’apostolato è prima di tutto una vita intensa di preghiera che realizzeremo impegnandoci con fede quotidianamente: per partecipare alla santa Messa, nella lettura e meditazione di una pagina della Sacra Scrittura e di un testo spirituale, nella recita del santo Rosario, nell’Esame di coscienza e nella pratica di altre devozioni come l’Angelus; poi periodicamente vivremo: le Confessioni sacramentali frequenti, l’accompagnamento spirituale, i Ritiri spirituali, le Convivenze o Settimane di studio, le Lezioni di teologia e altri incontri formativi e pratiche di pietà tipiche della vita spirituale della tradizione cristiana per dedicare tempo esclusivamente a Dio, per incontrarlo, per stare con Lui, per amarlo ed essere amati; senza l’aiuto di Dio non possiamo coltivare un amicizia vera.

Con parole di s. Josèmaria:

È necessario che tu sia “uomo di Dio”, uomo di vita interiore, uomo di preghiera e di sacrificio. — Il tuo apostolato dev'essere un traboccare della tua vita “al di dentro”. (Cammino 961)

Per fare apostolato abbiamo bisogno di rinnovare il nostro impegno in una costante, quotidiana formazione umana, dottrinale e ascetica.

Ordinando gli impegni della giornata, dobbiamo imparare a trovare il tempo per prenderci sempre cura dei nostri Amici senza trascurare la nostra Famiglia e il nostro lavoro.

E' principalmente nel contesto in cui viviamo e operiamo che dobbiamo fare apostolato; il nostro “piano di vita”, deve essere come ***“un guanto che si adatta perfettamente alla mano che lo calza” (Amici di Dio n.149)***

“Dobbiamo intendere l'apostolato di amicizia e della confidenza, come la “ricerca di un'amicizia <personale>, abnegata, sincera” (Solco n.191).

Vogliamo “metterci nei panni degli altri”, sviluppare empatia nei confronti delle Persone che il Signore ci farà incontrare. Concretamente, ad esempio dobbiamo cercare di comprendere il motivo di un momento di tensione, di una risposta fuori posto, ma dobbiamo anche sviluppare la capacità di gioire per i successi, e condividere i momenti di festa.

Dobbiamo considerare che per sviluppare il rapporto di amicizia a volte basta semplicemente cercare temi ordinari di interesse comune, ricordarci di fare al nostro Amico gli auguri di compleanno , una telefonata, inviargli un messaggio....

Dobbiamo trovare il tempo da dedicare ai nostri Amici, anche “per un caffè” per cercare momenti a tu per tu, per ascoltare con rispetto e riserbo eventuali confidenze e fornire per quanto possibile, se richiesto, qualche consiglio che possa aprire nei tempi e nei modi più opportuni alla possibilità di dare loro una testimonianza di fede autentica, alla possibilità di vivere momenti di preghiera condivisi, momenti di formazione spirituale e umana; quindi se lo desiderano, li accompagneremo con molto tatto, verso il Signore, verso la sua Chiesa; tutto questo per Amore, sicuri così di poter offrire loro, un sostegno grande, la perla preziosa, la pace, la gioia di sapere di essere figli di Dio.

Ci rallegreremo con i nostri Amici quando scopriranno di essere veramente Figli di Dio e incominceranno a percorrere il cammino di fede al quale il Signore li ha chiamati nella sua Chiesa.

Con fede e carità ci dobbiamo impegnare per essere amici anche di chi non ha fede. Nelle materie opinabili è molto importante rispettare la libertà di pensiero di tutti e quindi anche dei nostri amici, ***“...e senza cedere sulla dottrina li offriremo la grande occasione di diventare mani e braccia di Dio.....” (Lettera n. 4)***

In ogni caso l'amicizia autentica che vogliamo e dobbiamo cercare non deve essere condizionata dalla risposta, - magari immediata - , alle nostre aspettative di apostolato, la nostra, deve essere un'amicizia vera, per Cristo e per questo sempre incondizionata; in realtà **“non dobbiamo fare apostolato, dobbiamo essere apostoli”**. (**Lettera n. 9**)

Chiediamo, come faceva san Josèmaria: «Dacci, Gesù, un cuore a misura del tuo!». Questa è la via. Soltanto se ci identifichiamo con i sentimenti di Cristo - abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù (Fil 2, 5) - potremo portare, grazie alla nostra amicizia, questa gioia piena nella nostra casa, nel nostro lavoro e ovunque stiamo. (Lettera pastorale del Prelato 1 novembre 2019)

- Desidero ringraziare l'Arcivescovo S.E.R. Mons. Leonardo D'Ascenzo a nome del nostro Gruppo. La sua presenza ci ha arricchito, permettendoci di vivere all'interno della nostra Comunità e con le diverse Realtà laicali presenti nella nostra Diocesi, preziosi momenti di ascolto e condivisione reciproca.

Corato lì 12 marzo 2024

Filippo Tandoi

Referente dell'Opus Dei per il gruppo che opera nel territorio dell' ARCIDIOCESI DI TRANI BARLETTA BISCEGLIE.

Le citazioni sono riportate nella documentazione visionabile cliccando i link di seguito riportati:

- **Cammino 961:** <https://escriva.org/it/camino/l-apostolato/>
- **Amici di Dio n.149:** [Amici di Dio · 149 · escriva.org](#)
- **Solco n.191:** [Pescatori di uomini · Solco · escriva.org](#)
- **Lettera n. 4:** [Lettera n. 4 di san Josemaría Escrivá, sul modo di annunciare la dottrina cristiana con l'apostolato personale - Opus Dei](#)
- **F. Ocariz, Lettera 14-II-2017, n. 9:** [Qualcosa di grande e che sia amore \(IX\): Siamo apostoli! - Opus Dei](#)
- **Lettera pastorale del Prelato 1 novembre 2019:** [Lettera pastorale del prelado \(1 novembre 2019\) - Opus Dei](#)

Sintesi della Condivisione e Risonanza avvenuta nel

“ Progetto Nazareth”

In attuazione di quanto concordato nella assemblea generale del CDAL del 30 gennaio l'associazione Progetto Nazareth presente nella Puglia e in particolare nella nostra diocesi si è riunita domenica 3 marzo per tutto il pomeriggio per rispondere alla domanda proposta.

Dopo opportuna condivisione del lavoro svolto nella ultima assemblea del 30 gennaio, secondo lo stile della conversazione nello Spirito, si è passati alla condivisione dei punti di sintesi emersi in relazione ai cinque temi, tenendo ben chiaro l'obiettivo:

Come rinnovare e cosa migliorare nella nostra vita comunitaria concretamente.

Ci si è soffermati poi in particolare solo sui primi due temi:

1. la missione secondo lo stile di prossimità.
2. il linguaggio e la comunicazione.

La fraternità di famiglie del progetto Nazareth è una comunità di famiglie che, prendendo a modello la Famiglia di Nazareth, si impegna a vivere in comunione reciproca mettendo la propria vita di coppia a servizio della chiesa universale e locale e di altre famiglie, sulle orme di San Francesco d'Assisi.

In linea con le sintesi **del tema 1.1** e seguendo le indicazioni del Sinodo, in questo anno pastorale, i nostri responsabili nazionali ci hanno sollecitati nell'individuare e discernere, all'interno del nostro territorio regionale, una possibile azione di annuncio del Vangelo secondo lo stile proprio del Progetto Nazareth, come cioè fraternità di famiglie che, nell'annuncio, nella testimonianza e nella condivisione, si metta a servizio di altre famiglie.

Nel concreto, la nostra fraternità regionale, dopo un tempo di discernimento comunitario, ha condiviso il desiderio di vivere una giornata di annuncio della Buona Notizia e della bellezza dell'essere famiglia in una parrocchia della città di Bisceglie, rivolta alle famiglie dei bambini che frequentano il catechismo.

La novità che in tal modo vorremmo provare a vivere è quella di una fraternità di famiglie che, ciascuno secondo il carisma ricevuto, insieme evangelizza attraverso la vita.

Tema 2.1 il linguaggio e la comunicazione.

Caratteristiche della fraternità di famiglie del progetto Nazareth sono la relazione e l'incontro con la Parola del Signore e tra noi fratelli, con tutti i limiti che umanamente portiamo con noi. L'attenzione privilegiata è, e continua ad essere rivolta alla famiglia, a tutte le famiglie che incontriamo, specialmente nelle nostre realtà quotidiane, nelle nostre realtà parrocchiali, diocesane ecc... Convinti più che mai che la famiglia è il nucleo originario e fondativo di un nuovo umanesimo.

La referente

Arcangela Delcuratolo

Come ci è stato chiesto dal CDAL per contribuire al “Cammino Sinodale”, la nostra comunità si è riunita per discutere sui punti di sintesi emersi nei lavori di gruppo. Esaminando la domanda proposta non eravamo in grado di rispondere a tutti i cinque punti poiché, trovandoci in una Rettoria e non in una parrocchia, non c'è un afflusso di giovani e famiglie. Abbiamo comunque esposto il nostro punto di vista e ci siamo rese conto che viviamo una vita di preghiera, ma da tempo non abbiamo molte adesioni al nostro Ordine, per cui siamo state molto entusiaste sul primo punto e lo stile di prossimità accogliendo la proposta dell'ascolto della Parola di Dio unendoci ad altri gruppi che fanno parte della Rettoria. Ognuno di questi gruppi con il proprio carisma porterebbero la loro esperienza e il proprio carisma contribuendo ad una più efficace formazione. Si ha fiducia che unendosi con altri si possa portare al di fuori della nostra comunità il nostro carisma e avvicinare e accogliere con gioia chiunque ne voglia far parte. A tutto questo siamo anche favorevoli che ci sia un momento di comunione con una celebrazione Eucaristica mensile presieduta dal nostro arcivescovo per una preghiera unitaria.

Cordiali saluti

Annarosa Napoletano

presidente

Terz'Ordine Carmelitano

Trani



Unione Giuristi Cattolici Italiani

Sezione di Trani “ Renato Dell’ Andro “

www.ugcitrani.it

Trani, 7 MARZO 2024

Contributo per il sinodo diocesano

TEMA 1 – LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA’.

I) Parola di Dio.

L’Unione Giuristi Cattolici Italiani è un’associazione che si pone lo scopo di contribuire all’attuazione dei principi dell’etica cristiana nell’esperienza giuridica.

In questa ottica, ci domandiamo se come membri della Chiesa, possiamo convertirci per essere più sinodali, cioè per camminare con il Signore e con tutti i fratelli e le sorelle, e per divenire sempre più appassionati all’amore reciproco e alla testimonianza di Cristo nel mondo.

E’ questa aspirazione che muove l’agire dei propri iscritti verso un impegno morale forte, nuovo e continuo, attraverso il quale riconoscere e testimoniare ciò che è veramente giusto alla luce del Vangelo.

In questo senso tutte le iniziative realizzate dalla nostra Associazione tendono a questi fini e che sarebbe bene condividere sempre di più con le varie realtà presenti nella diocesi. In particolare sui tanti temi etici che pone l’attualità e che rischiano di essere banalizzati o relativizzati sulla scorta del pensiero comune o della ideologia prevalente del momento, invece che

essere affrontati in base ai valori fondamentali della Costituzione e ai principi cristiani.

II) Unità.

Con questa sincera predisposizione della mente e dell'anima, l'attività dell'Associazione è volta a rendere fecondi la chiamata e il carisma che ciascuno ha ricevuto col santo Battesimo, nella consapevolezza che tutti siamo membra di un unico corpo, di essere figli di un unico Padre e, tra noi, fratelli.

Come tutti i battezzati, anche noi cerchiamo di seguire il cammino di unità tracciato da Gesù stesso, convinti che - a questo proposito vale ricordare per sintesi le parole di San Paolo: «La carità di Dio è stata diffusa nei nostri cuori mediante lo Spirito Santo, datoci in dono» (*Rom. 5, 5*), perché nel mistero dell'unico Iddio, dal Padre e dal Figlio, procede, per atto di infinito amore, lo Spirito, e allo Spirito è attribuita l'azione vivificante e santificante dell'amore di Dio nei nostri cuori.

Il contributo sociale che questa Associazione, senza alcuna pretesa o presunzione, cerca di offrire anche nell'ambito della vita comunitaria è ispirato a questi valori cercando, nei modi e con le caratteristiche che le sono proprie soprattutto nell'ambito professionale in cui operano, di elaborare modi nuovi di presenza e di testimonianza per far trasparire la presenza di Cristo nella società, in modo tale da renderlo visibile nella nostra storia attraverso di noi.

Perciò, sarebbe auspicabile una formazione intorno alla Parola di Dio più diffusa, aperta e condivisa per poter scorgere in tutte le cose l'orma della santissima volontà di Dio in modo da regolare l'attività personale degli uomini, il cammino della società e l'armonico concerto delle nazioni – come luminosamente riportato nella preghiera scritta da Pio XII per i giuristi cattolici.

III) Amore.

In questo senso l'espressione di San Paolo “fare la verità nella carità” (*Ef. 4,15*), diviene la formula fondamentale dell'esistenza cristiana.

Come diceva il Santo Padre Benedetto XVI (discorso del 4/7/11) nella misura in cui ci avviciniamo a Cristo, anche nella nostra vita, verità e carità si fondono. La carità senza verità sarebbe cieca; la verità senza carità sarebbe come «un cembalo che tintinna» (*I Cor 13,1*).

Appare opportuno pensare a iniziative di evangelizzazione condivise con generosa partecipazione con le realtà presenti in diocesi e mirate alla reciproca edificazione come Chiesa nella verità della Parola e nella carità, che è l'amore misericordioso di Cristo verso ciascuno dei suoi figli.

Per fare questo, è necessario sentirsi chiamati, con responsabilità e fedeltà ai doni ricevuti, come annunciatori del Vangelo cercando di riconoscere ed assecondare la volontà dello Spirito Santo, affinché, con un più fecondo spirito di carità, si possa dare risposta ai bisogni degli uomini ed edificare forme di vita più degne per tutti e come proclamato dallo stesso Papa Francesco, in occasione del 70° congresso nazionale UGCI del 10/12/21, con la seguente espressione: "Il ruolo del giurista cattolico, in qualsiasi ruolo operi, come consulente, avvocato o giudice, è quindi quello di contribuire alla tutela della dignità umana dei deboli affermando i loro diritti".

TEMA 2 - Il Linguaggio e la comunicazione.

I) Il grande rischio della società moderna, con la sua molteplice e opprimente offerta di consumo e la creazione di nuovi bisogni, è di aggravare un quadro già critico, segnato da paura, sfiducia, crisi, povertà, corruzione, guerre e disastri legati al cambiamento del clima.

In questa situazione viene da chiedersi, dov'è Dio e dov'è la buona novella portata da suo Figlio Gesù? Dove sono la gioia e la felicità proclamate nel Vangelo?

Di certo, non si ha la presunzione di poter rispondere a questi interrogativi, tuttavia, si ritiene che l'essere felici dipenda dal rapporto che ciascuno vive nelle piccole cose quotidiane e nel riconoscere che il mondo che abitiamo è la ricchezza che abbiamo ereditato, nei talenti che abbiamo ricevuto (Papa Francesco, nel libro "Siate felici", 2022, ed. Il pozzo di Giacobbe).

Sicché chiudersi nei propri interessi non è il modo migliore per risolvere le numerose questioni esistenziali che affliggono la vita di tante persone. L'egoismo, infatti, è la radice di ogni male.

Ecco la necessità dell'incontro, dell'ascolto dell'altro, della relazione, dell'accoglienza fraterna, dell'aiuto reciproco che rivelano la giusta luce del Vangelo. Il cristiano vive la Buona Notizia nella concretezza e nella quotidianità, sapendo che ogni istante è un dono da condividere e la strada per la propria realizzazione.

II) La felicità non è una ricchezza per pochi, ma il desiderio di Dio per tutti. E' l'affermazione che Papa Francesco riporta sulla copertina del suo libro: "Siate felici", nel quale riporta anche un'espressione profetica di San Paolo VI che così recita: "la società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia" (così in *Gaudete in Domino*, 1975).

In questo senso linguaggio e comunicazione, più che essere avvertiti, devono testimoniare ed essere il riflesso luminoso di una vita, personale e comunitaria, che si sforza, nonostante le fragilità della condizione umana, di conformarsi all'ideale cristiano. E un modo per far sì che ogni battezzato possa riscoprire la gioia della sua chiamata e la bellezza della spiritualità di comunione, perché, come diceva Sant'Antonio M. Zaccaria, "da voi con gli altri insieme dipende ogni mio bene" (lett. X).

III) Possono cambiare (e quindi ammodernarsi) le modalità di esposizione e di annuncio della verità, ma quest'ultima deve rimanere immutabile nella sua essenza ontologica e non può, invece, essere relativizzata solo per seguire le mode del momento ed acquisire, in tal modo, fatui consensi.

TEMA 3 - La Formazione alla fede e alla vita.

Formazione e guida nell'ascoltare i più bisognosi, coloro che chiedono aiuto per le loro esigenze di vita, nelle difficoltà, anche di carattere esistenziale e per un supporto.

Porre del tutto al centro della vita, anche e soprattutto parrocchiale ed a livello scolastico, la famiglia: sollecitando ed incrementando i colloqui, le iniziative e gli incontri con i genitori ed i figli, al fine di parlare dei propri problemi, delle difficoltà di vita familiare, così da collaborare, in forma attiva, allo crescita intellettuale e spirituale, dei giovani ed in tal modo favorire il modello familiare originario ed i rapporti fra genitori e figli.

TEMA 4 - La sinodalità e la corresponsabilità.

Il tema della "corresponsabilità", di certo, si innesta pienamente in quello più generale della "sinodalità". Quando si parla di una corresponsabilità che impegna la partecipazione dei laici negli organismi ecclesiali, infatti, dovrà considerarsi una più idonea immagine di natura sinodale della Chiesa. Il

modo di procedere, pertanto, non deve essere “direttivo”, e cioè quello che dall’alto viene trasmesso ai livelli inferiori, ancora presente in alcuni ambiti della pastorale; ma deve essere “comunione”, vale a dire permettere ai Pastori ed i laici di porsi insieme consente, al contempo, di vivere la praticabilità della vita cristiana nel momento presente. Sviluppare, riconoscere e sostenere i carismi propri di ciascuna realtà, ecclesiale e laicale, ed altresì favorire fra tutti una comunione dinamica, aperta e missionaria è quantomai urgente.

Una Chiesa “in uscita” non può realizzarsi senza la partecipazione attiva dei laici. Partendo dalla constatazione che una Chiesa “in uscita” - condividendo una profonda riflessione sul ruolo dei laici nell’ambito di una Chiesa “in uscita” di Papa Francesco - ha bisogno della conoscenza e dell’esperienza del mondo di oggi, e del confronto con esso, è qualitativamente rilevante in quest’ottica parlare di corresponsabilità, di sinergia ed anche di sinodalità. Il Santo Padre, con l’Esortazione apostolica *“Christus vivit”* (25 marzo 2019), si è espresso con tali parole: *“una Chiesa partecipativa e corresponsabile, capace di valorizzare la ricchezza della varietà di cui si compone (...) nessuno deve essere messo o potersi mettere in disparte”* (n. 206). Con l’invito alla “corresponsabilità” del Pontefice è stato perseguito un passaggio importante nel percorso di sinodalità e partecipazione nella prassi pastorale, in quanto è riconosciuto ai fedeli laici non tanto il diritto-dovere di partecipare a progetti già elaborati dai Pastori, ma di prepararli e di deciderli insieme. Affinché la “corresponsabilità” possa esprimersi pienamente, infatti, deve essere orientata attraverso l’identità stessa dei laici cosicché la Chiesa si senta impegnata dalle esigenze della testimonianza della fede dinanzi al mondo, ma più in particolare, nella vita concreta di un territorio e della sua gente.

Il coinvolgimento dei laici, in atto già da tempo, non può limitarsi alla liturgia, alla catechesi ed alle attività caritative; essi devono farsi voce di “tutto il Popolo di Dio” e per tale ragione devono essere capaci di prendere la parola e di farsi ascoltare. Può aggiungersi, inoltre, che anche la partecipazione alla vita delle associazioni laicali, proprio perché sia davvero inclusiva, deve fondarsi sulla collaborazione. Le associazioni, in questo senso, dovrebbero imparare a disseminare i propri carismi all’interno della Chiesa locale, includendo anche chi non è associato, diventando una sorta di “organizzazione dei laici” capace di preparare uomini e donne ad una efficace partecipazione alla vita sociale ed ecclesiale che riesca a coinvolgere tutti e non dia vita ad una pastorale elaborata e gestita da pochi.

Per costruire una Chiesa “sinodale e corresponsabile” e per un’effettiva partecipazione alla collaborazione, a livello ecclesiale, è quantomai auspicabile, in ultimo, la creazione di percorsi di formazione della persona umana e del cristiano, delle famiglie e della comunità, favorendo la formazione di gruppi - presbiteri e laici - con specifiche competenze capaci di “camminare insieme”, di ascoltarsi a vicenda e di dialogare.

Quindi, appare opportuno favorire un maggiore ascolto delle visioni poste dai laici, incrementandone gli incontri, così da rendere la Chiesa maggiormente aderente alla realtà ed essere da loro riconosciuta come interlocutore valido ed attendibile.

TEMA 5 - Il cambiamento delle strutture.

“Per uscire verso gli altri“ è necessaria un’apertura verso il popolo della Chiesa per superare l’attuale stato di crisi in cui si trova, le manifestazioni esteriori che devono anche essere dirette verso i terzi, devono obbedire alla finalità di manifestare, in modo in equivoco, i valori non negoziabili che ci caratterizzano e, quindi, devono fornire la dimostrazione della nostra identità cristiana, in difetto della quale non saremo mai percepiti come interlocutori rispettabili ed attendibili.

Uno dei modi principali è quello di rendere le parrocchie sempre più accoglienti e la comunità intesa come famiglia di famiglie, in cui ciascuno si prende cura dell’altro, si interessa e si fa carico, dove e come sia possibile, delle eventuali necessità dei più fragili.

Avv. Nicola Ulisse
Ref. UGCI sez. Trani

Dott.ssa Giuseppina Paracampo
Pres. UGCI sez. Trani

Il Movimento di Spiritualità Vivere In è “una comunità di cristiani impegnati, individualmente e comunitariamente, a promuovere la configurazione a Cristo mediante l’ascolto, lo studio, l’accettazione del Messaggio cristiano in spirito di fede e la sua traduzione pratica in spirito di carità”.

Il fondamento essenziale del Movimento è la Parola che si è fatta “Uomo”, “Carne”, Luce e Pane; in particolare, alla Sacra Scrittura “Vivere In” si accosta col metodo della Lectio divina che si modula sullo studio attento e perspicace, sulla assimilazione, sulla interiorizzazione e sulla rinascita.

Alla luce della sua identità il Movimento, la cui esperienza comunitaria si colloca, vive ed opera nella Chiesa, con la Chiesa e a servizio della Chiesa, in relazione al Cammino sinodale, che attualmente vive la fase “sapienziale”, ha inteso approfondire i punti di sintesi emersi in riferimento al tema 3 *La formazione alla fede e alla vita*.

Partendo dalla urgenza della formazione come strumento indispensabile per la crescita della comunità cristiana, sia all’interno, secondo lo stile fraterno, sia all’esterno per essere comunità nuova in cammino nella società di oggi, è stato proposto un percorso delle *Celebrazioni della Parola* - a cura di Natascia Berardi e Marisa Parato (Presidente del Movimento) - distinto in due momenti: il primo, attualmente in itinere, è relativo all’ascolto, il secondo, da avviarsi successivamente, si soffermerà sulla dimensione profetica di ogni cristiano e di tutta la comunità della Chiesa.

Fondamentale è lo stile dell’ascolto, che deve essere di apertura di cuore e di mente a Dio e ai fratelli.

L’ascolto della Parola di Dio e la sua assimilazione si devono poi tradurre in vita concreta, non possono ridursi a una informazione o a una competenza culturale.

In riferimento al primo momento del percorso sono stati redatti quattro sussidi aventi i seguenti titoli:

- 1) *Ascolta... perché tu sia felice;*
- 2) *Donami, Signore, un cuore che ascolta;*
- 3) *Ascoltare per portare frutto;*
- 4) *E subito gli si aprirono gli orecchi.*

Ogni sussidio propone l’ascolto di un brano della Sacra Scrittura, suggerisce piste per la riflessione e per l’impegno personale e comunitario, si sofferma sull’arte dell’ascolto per costruire relazioni, invita a vivere esperienze di ascolto nella vita personale, in famiglia, in comunità, nel contesto sociale.

La formazione è curata anche attraverso lo studio di documenti magisteriali e la condivisione di pomeriggi di spiritualità in occasione dei tempi forti dell’anno liturgico.